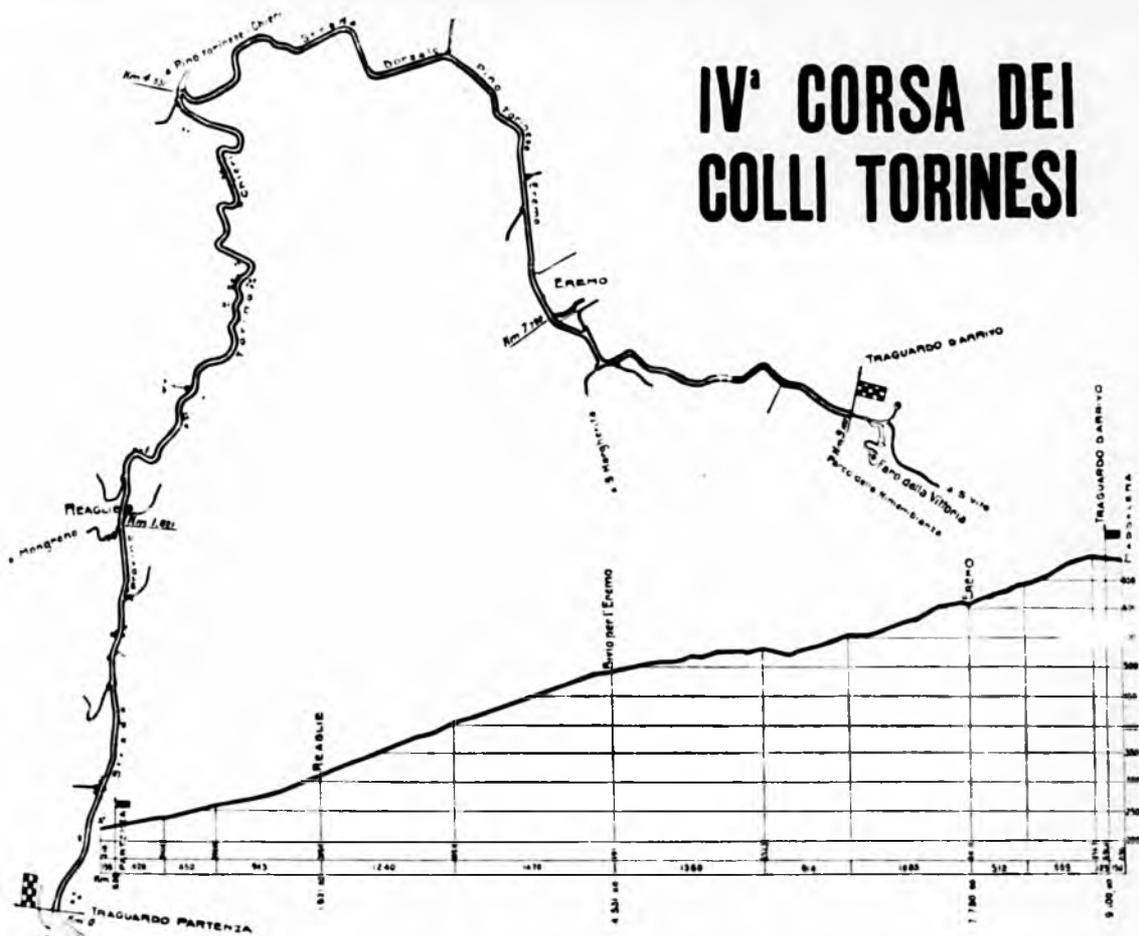


IV' CORSA DEI COLLI TORINESI



DALLA STRADA DEL PINO AL COLLE DELLA MADDALENA

Coloro che avevano preconizzato il tramonto delle corse in salita, come prove ormai superate, sono stati smentiti dall'esito della quarta Corsa dei Colli Torinesi, fatta disputare, come è noto, dalla sede provinciale del R.A.C.I.

Il pubblico — dicevano col tono sconcolato di chi parla di un caro scomparso — il pubblico ha mutato gusto ed ha oggi altre esigenze. Il fugace passaggio di un corridore isolato di cui si conosce sì e no il nome ma non certo la posizione in corsa, non interessa più. È come assistere alla proiezione alternata di una serie di fotogrammi che montati con giusta e logica consecuzione compongono un soggetto, ma che visti ad uno alla volta, isolatamente, non sono che dei pezzi staccati senza vita nè continuità. Questo ed altro dicevano; e, come accade spesso, sbagliavano.

Che erano fuori del vero lo hanno detto prima di noi i corridori e il pubblico: i primi non disertando la prova, ma anzi iscrivendosi in numero eccezionale; il secondo affollando in modo inverosimile i prati, i pendii, i terrapieni, le alture e ogni angolo possibile ai limiti della strada, creando lungo tutti i nove chilometri del percorso una ininterrotta catena di gente disposta al più ottimistico entusiasmo, pronta a battere le mani e a gridare il suo caldo incoraggiamento ai piloti impegnati nella difficile contesa.

Un'idea del pubblico accorso ad assistere all'interessante prova, gli osservatori l'hanno avuta alla fine della corsa. Quando la vettura ufficiale è passata a dichiarare riaperto al traffico il percorso, dai margini della strada, come per incanto, cominciarono ad uscire centinaia di vetture che erano state